

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

609° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	7
5 ^a - Bilancio	»	9
6 ^a - Finanze e tesoro	»	12
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	15
10 ^a - Industria	»	19
11 ^a - Lavoro	»	22

Commissioni speciali

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL	<i>Pag.</i>	30
---	-------------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato	<i>Pag.</i>	33
---------------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	34
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	36
3 ^a - Affari esteri - Pareri	»	37
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	38
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	40
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	41
Giunta affari Comunità europee - Comitato pareri	»	42

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	43
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

89ª Seduta

Presidenza del Presidente
MACIS

La seduta inizia alle ore 13,10.

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE GIUSEPPE CANNATA

Il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Giuseppe Cannata ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Puglia

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Puglia, in seguito alla morte del senatore Giuseppe Cannata, la Giunta - su conforme relazione del senatore Guizzi, relatore per la Regione Puglia - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Giovanni Pellegrino.

La seduta termina alle ore 13,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

312^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per le politiche comunitarie Romita ed i sottosegretari di Stato per il tesoro Pavan e per l'università e la ricerca scientifica Saporito.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Il relatore, senatore GUIZZI illustra le singole modifiche apportate al provvedimento in titolo nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati, sulle quali esprime parere favorevole. Raccomanda pertanto alla Commissione di concludere tempestivamente l'iter del disegno di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI osserva che, a distanza di cinque mesi dall'approvazione in prima lettura, il provvedimento torna all'esame del Senato, con modifiche aventi riguardo a pochi articoli di esso, e che comunque non ne alterano l'impianto complessivo. Alcune appaiono forse opinabili: tale è, ad esempio, il caso della modifica apportata all'articolo 7, comma 1, lettera c). Attesa l'urgenza di dare definitiva approvazione al provvedimento, che colma i gravi ritardi nel processo di adattamento del diritto interno alla normativa comunitaria, il senatore Galeotti anticipa comunque il voto favorevole del Gruppo parlamentare comunista. Egli auspica infine che il prossimo disegno di legge comunitaria giunga il prima possibile all'esame delle Camere, in modo da consentirne un approfondimento adeguato ed una celere approvazione.

Dopo un breve intervento del senatore MURMURA (dichiara il consenso del Gruppo democratico cristiano), il ministro ROMITA esprime apprezzamento nei confronti del relatore e dei componenti della Commissione per la tempestività con la quale hanno esaminato il provvedimento. A proposito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, il Ministro ricorda che l'emendamento all'articolo 7 ha ripristinato il testo del disegno di legge presentato dal Governo, espungendo la lettera c) del comma 1, che era stata introdotta con un emendamento approvato dall'Assemblea del Senato. Su tutti gli altri emendamenti introdotti dall'altro ramo del Parlamento, il Governo, pur contrario in linea di principio, in quanto l'approvazione di essi avrebbe reso indispensabile un nuovo esame da parte del Senato, si era però rimesso all'Assemblea, giacchè non mutavano l'impianto complessivo del disegno di legge. Dopo aver informato la Commissione che sono già stati predisposti molti dei decreti legislativi finalizzati a dare attuazione alle direttive comunitarie ricomprese nel disegno di legge in titolo, il Ministro rileva infine che l'urgenza di concludere rapidamente l'*iter* del provvedimento risiede anche nel fatto che occorre ormai approntare il disegno di legge comunitaria per il 1991, da presentare alle Camere entro il 1° marzo prossimo.

Il presidente ELIA dà conto dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni 2^a, 3^a, 5^a e 6^a, nonché dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

La Commissione approva quindi all'unanimità, con separate votazioni, gli emendamenti deliberati dalla Camera dei deputati e il disegno di legge nel suo complesso, dando mandato al relatore di riferire in tal senso all'Assemblea.

Il presidente ELIA sospende quindi brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16.30, è ripresa alle ore 17,20.

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (2525)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 6 dicembre.

Il presidente ELIA dà conto dei pareri favorevoli espressi dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali nonché dalle Commissioni istruzione pubblica e sanità. Non risulta ancora espresso il parere da parte della Commissione bilancio.

Il relatore MURMURA, ricollegandosi alla propria esposizione, ribadisce la correttezza dei rilievi formulati dalla Corte dei conti nei confronti della formulazione originaria del provvedimento di copertura degli oneri contrattuali; raccomanda quindi alla Commissione di

valutare positivamente il provvedimento, rimettendosi egli al parere della 5^a Commissione per quanto riguarda la congruità della copertura finanziaria.

Il senatore GALEOTTI esprime il dubbio che le spese del contratto del personale della sanità siano sottostimate rispetto alla loro reale entità, aggravando in tal modo il *deficit* del Servizio sanitario nazionale.

Il sottosegretario PAVAN precisa, riguardo alle disposizioni di cui all'articolo 2, che la norma non implica un obbligo di trasferimento dei fondi di tesoreria per l'intero finanziamento del contratto del personale interessato, in quanto alcuni degli enti di ricerca sono dotati di autonomia finanziaria, altri dispongono di un regime misto. Illustra quindi i criteri che il Governo ha seguito nella copertura finanziaria del contratto in questione, il cui costo è risultato superiore alle previsioni originarie, ma di tali oneri è stata comunque prevista la relativa copertura. Assicura anche il senatore Galeotti che dei maggiori oneri relativi al contratto del personale sanitario, una parte dei finanziamenti è stata già trasferita agli enti interessati e solo per la parte residua provvede il presente provvedimento. Illustra quindi un emendamento del Governo, secondo cui al comma 2 dell'articolo 2 l'importo è ripartito ed erogato al rapporto fra contributo ordinario a carico dello Stato a favore degli enti di ricerca ed entrate complessive quali risultano al 31 dicembre 1988.

Il senatore GALEOTTI, riprendendo il proprio intervento, non revoca in dubbio l'urgenza del decreto-legge, dichiarando che la propria parte politica non si oppone all'ulteriore *iter* di conversione, anche se essa si riserva di valutare il parere che esprimerà la 5^a Commissione. Occorre comunque verificare la composizione della delegazione che prende parte alle trattative per la stipula dei relativi accordi contrattuali e sottolinea infine l'esigenza di rivedere alcuni criteri ed orientamenti della legge-quadro sul pubblico impiego, come il suo Gruppo ha già avuto modo di esporre nel corso dell'esame in Commissione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1991.

Il sottosegretario PAVAN riconosce anch'egli l'urgenza di rivedere l'impostazione della legge-quadro sul pubblico impiego.

Posto ai voti dal presidente ELIA, è approvato l'emendamento all'articolo 2. La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e di richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 18.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

197^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE**Revisione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari (2478)**

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di Comitato ristretto)

Il presidente COVI propone di procedere immediatamente alla costituzione di un Comitato ristretto che, conformemente alla deliberazione assunta al termine della seduta del 6 dicembre, acquisisca il parere di esperti della materia dell'organizzazione giudiziaria prima che si proceda alla discussione generale sul disegno di legge di riforma.

Il relatore ACONE concorda con il Presidente, ma suggerisce di acquisire, oltre al parere dei tecnici della materia, anche quello di esperti di statistica, magistrati, avvocati ed esponenti del Consiglio superiore della magistratura.

La senatrice SALVATO, per parte sua, ritiene che oltre agli esperti tecnici sia necessario ascoltare – in sede di Comitato ristretto – anche esponenti dell'Associazione nazionale magistrati, del Consiglio nazionale forense, dell'Assoavvocati, della Federavvocati ed acquisire, nelle forme più opportune, anche il parere dei presidenti delle Giunte regionali.

La Commissione delibera di procedere agli incontri, cominciando da quello con i tecnici che operano nell'ambito del ministero di grazia e giustizia, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa di fine d'anno.

Si procede infine alla costituzione del Comitato ristretto, del quale sono chiamati a far parte, oltre al presidente Covi ed al relatore Acone, la senatrice Bochicchio Schelotto ed i senatori Bosco, Cariglia, Casoli, Corleone, Correnti, Filetti, Onorato, Pinto e Riz.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

235^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 16,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

Disposizioni tributarie in materia di rivalutazione di beni delle imprese e di smobilizzo di riserve e fondi in sospensione di imposta, nonché disposizioni di razionalizzazione e semplificazione. Deleghe al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia e delle rendite finanziarie e per la revisione delle agevolazioni tributarie (2514), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti)

Riferisce il senatore DELL'OSSO, ricordando che sul progetto iniziale la Commissione ha già espresso un parere favorevole: si tratta di valutare il testo approvato dalla Commissione di merito ed all'esame innanzi all'Assemblea.

Tenuto conto della pronunzia espressa già sugli emendamenti, non sembrano essere stati accolti emendamenti su cui vi era stato il parere contrario da parte della Commissione bilancio. Sul testo quindi non dovrebbero esservi problemi.

Per quanto concerne gli emendamenti, sull'emendamento 1.1 la Commissione ha già dato un parere contrario su analoga proposta presentata nella Commissione di merito, per assenza della copertura finanziaria di minori entrate certe: analogamente per quanto concerne l'emendamento 1.2.

L'emendamento 2.2, soppressivo delle modalità di rivalutazione dei beni, ovviamente comporta una minore entrata, analogamente l'emendamento 3.3, soppressivo dell'articolo 3. Sull'emendamento 3.1, la Commissione ha già condizionato il parere favorevole a che venisse previsto una sorta di recupero per il 1993. Anche l'emendamento 3.2 dovrebbe comportare una minore entrata, così come gli emendamenti 4.1, 5.1, 6.1 e 10.1, sul quale ultimo, in particolare, su una versione analoga, la Commissione aveva già dato parere contrario per assenza della copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

L'emendamento 17.2 dovrebbe comportare anch'esso una minore entrata, mentre l'emendamento 17.3 una maggiore entrata. Maggiore entrata dovrebbe derivare dalla proposta di stralcio dell'articolo 18, in tema di delega per la revisione del trattamento tributario dei redditi delle famiglie. Mentre una minore entrata deriverebbe dall'emendamento 18.2.

L'emendamento 2.3 comporta infine una maggiore entrata.

Interviene il presidente ANDREATTA per osservare in primo luogo come le proposte di stralcio degli articoli 16, 17 e 18 abbiano carattere in parte compensativo, dando luogo ad una minore entrata per i primi anni, che si trasforma in una maggiore entrata dopo il 1994. Pertanto la Commissione dovrebbe dichiararsi non favorevole ad operare un singolo stralcio, ma non opporsi ad uno stralcio complessivo per il quale non sussisterebbero problemi se si trovasse una compensazione per i primi anni, quale potrebbe essere, ad esempio, quella derivante dalla soppressione dell'articolo 9.

Per quanto concerne le altre norme, nel parere dovrebbe risultare la circostanza che, se venissero accolti emendamenti di minore entrata, ne deriverebbe la necessità di trovare compensazioni in sede di legge finanziaria.

Ha quindi la parola il senatore BOLLINI che premette il suo giudizio negativo sull'inserimento di norme di delega nell'ambito di disegno di legge collegato alla manovra finanziaria. Concorde con l'opportunità di valutare nell'ambito della legge finanziaria le eventuali variazioni di equilibrio finanziario derivanti da emendamenti al disegno di legge all'esame, ma sottolinea quanto già precedentemente dichiarato in relazione al fatto che non è possibile operare una manovra contabilizzata in sede di legge finanziaria con leggi collegate, che, in quanto tali, hanno valore di legge ordinaria. Ciò comporta, in particolare, che un provvedimento di entrata ha sempre carattere di minore spesa anche allorquando venga emendato in senso riduttivo rispetto alla sua portata originaria. In ogni caso il Gruppo comunista ribadisce la propria contrarietà nei confronti dell'anomalia della procedura adottata e questo vale anche per il disegno di legge n. 2509, su cui la Commissione ha espresso il parere ieri, 11 dicembre, e che presenta sicuramente lo stesso tipo di anomalia in maniera accentuata.

Il presidente ANDREATTA propone quindi di esprimere un parere nel quale si dichiara di non avere nulla da osservare per quanto di competenza sul testo della Commissione, mentre, per quanto riguarda gli emendamenti, si osservi che essi vanno valutati sotto il profilo delle conseguenze sul maggior gettito riveniente dal provvedimento nel suo complesso e che notoriamente entra a far parte delle risorse a disposizione della legge finanziaria per la copertura di quest'ultima: allo stato, sembra alla Commissione che in effetti tali emendamenti rendano vieppiù incerto il quadro di tali risorse finanziarie e quindi la tenuta della manovra di bilancio in corso nel suo complesso.

La Commissione pertanto dovrebbe esprimere parere contrario, per i predetti motivi, sugli emendamenti 1.1, 1.2, 2.2, 3.3, 3.2, 4.1, 5.1, 6.1, 10.1, 17.2 e 18.2.

Sulla proposte di stralcio degli articoli 16, 17 e 18, l'effetto finanziario è una riduzione di gettito di 1.000 miliardi per il 1991 e di 9.000 miliardi per il 1993 ove venisse stralciato l'articolo 16; non è quantificata dal Governo l'eventuale perdita per lo stralcio dell'articolo 17; vi è un miglioramento del fabbisogno per 7.000 miliardi nel 1993 e 10.500 dal 1994 in poi per lo stralcio dell'articolo 18. Se avvenisse uno stralcio simultaneo di tutti e tre gli articoli, l'effetto complessivo sarebbe di un peggioramento del fabbisogno di 1.000 miliardi nel 1992 e di 2.000 nel 1993, con un miglioramento invece a regime di 1.500 miliardi per anno dal 1994 in poi. La Commissione, ove fosse coperto il vuoto di 1.000 miliardi nel 1992 e 2.000 miliardi nel 1993, non potrebbe non vedere favorevolmente l'insieme degli stralci dei tre articoli. Le tre deleghe infatti portano a una perdita certa di gettito per l'articolo 18 e ad un miglioramento presunto ed incerto per gli articoli 16 e 17, con un effetto netto modesto e transitorio. Il Governo potrebbe inoltre esercitare legittimamente la delega *ex* articolo 18, che comporta una perdita di gettito senza avere previamente esercitato le deleghe relative agli articoli 16 e 17, che nelle intenzioni del Governo finanzierebbero le disposizioni sui quozienti familiari. Sembra infine inopportuno che in una legge tributaria di accompagnamento della legge finanziaria siano introdotte disposizioni di riforma del sistema tributario di tanta importanza, con un effetto praticamente irrilevante sulla copertura dei documenti di bilancio.

Su tale proposta concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,10.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

306^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA**

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti, per le finanze Susi e per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)
(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 30 ottobre.

Il sottosegretario FAUSTI dichiara di presentare due emendamenti, corredati della prescritta relazione tecnica, riferiti rispettivamente agli articoli 8 e 9 del testo unificato dei provvedimenti in titolo, nella sua ultima formulazione del 18 ottobre 1990. Il primo emendamento (8.1), volto a sostituire interamente il citato articolo 8, relativo alla contribuzione erariale in favore degli enti locali, stabilisce che il complesso dei contributi erariali di parte corrente venga determinato, per gli anni 1992 e 1993, in misura tale da assicurare un volume di risorse pari ai trasferimenti relativi al 1991, aumentati progressivamente del 4.5 per cento per il 1992 e del 4 per cento per il 1993. L'ammontare complessivo di dette risorse è costituito dalle entrate derivanti dall'applicazione dell'imposta comunale immobiliare (ICI), con aliquo-

ta minima del 3 per mille, dalle entrate dell'addizionale energetica, nonchè dai trasferimenti erariali correnti. Le ulteriori disposizioni recate dall'emendamento in questione – continua l'oratore – sono sostanzialmente intese a quantificare i trasferimenti erariali correnti per gli anni 1992 e 1993 e ad individuare i principi cui dovranno ispirarsi i meccanismi di quantificazione e di ripartizione dei contributi erariali, che dovranno essere corrisposti agli enti locali a decorrere dall'anno 1994.

Dopo aver illustrato anche il secondo emendamento (9.1), interamente sostitutivo dell'articolo 9 del testo unificato e contenente la clausola di copertura finanziaria del provvedimento, il sottosegretario Fausti sottolinea come intento delle proposte emendative testè presentate sia quello di attribuire agli enti locali una sostanziale capacità di programmazione dei loro interventi, sulla base di un quadro certo delle risorse finanziarie a loro disposizione, almeno per il triennio considerato. L'obiettivo è, infatti, quello di operare una graduale trasformazione del meccanismo di quantificazione dei trasferimenti erariali in modo che, superando la distinzione tra fondi perequativi ed ordinari, si renda possibile, in un arco temporale ultradecennale, la definizione di un trasferimento di carattere permanente, commisurato alla capacità impositiva dei singoli enti. Agli effetti di tale manovra, che si realizza in un quadro di costanza o di riduzione dei fondi disponibili, risulta determinante una pronta entrata in vigore dell'ICI. Peraltro, il Sottosegretario rileva come, a fronte di un obiettivo chiaro e lineare quale quello precedentemente descritto, si richieda una strumentazione tecnica di particolare complessità, introdotta dall'emendamento 8.1, rispetto al quale egli dichiara, infine, la propria disponibilità a fornire tutti i necessari chiarimenti.

Interviene quindi il senatore FAVILLA, il quale sottolinea l'importanza di definire con certezza l'entità della base di calcolo per la determinazione dei trasferimenti erariali negli anni successivi al 1991. In particolare, sembrerebbero emergere alcune lacune relative, per esempio, alla mancata previsione della perdita di gettito derivante dalla soppressione dell'INVIM, ovvero alla mancata considerazione del fondo per i trasporti. In definitiva, l'oratore ritiene che il Governo debba fornire i necessari chiarimenti sulla composizione di tale base di calcolo, ovvero che bisognerà introdurre la possibilità tecnica di rettificare i criteri di calcolo sulla scorta dei risultati a consuntivo.

Il senatore BRINA – che ha successivamente la parola – rileva la necessità di acquisire certezza sulla corrispondenza quantitativa tra riduzione operata sui trasferimenti erariali correnti per gli anni 1992 e 1993 ed entità del gettito derivante dalla autonomia impositiva degli enti locali; peraltro, egli sottolinea la scarsa intellegibilità della formulazione dell'emendamento 8.1.

Il presidente BERLANDA propone di sospendere la seduta per dare modo alla apposita Sottocommissione, che potrà immediatamente riunirsi, di valutare attentamente le proposte emendative presentate dal Governo.

Convieni la Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 16, è ripresa alle ore 16,20).

Interviene il relatore MARNIGA, il quale riferisce sui lavori della Sottocommissione, testè riunitasi, rilevando come, in tale sede, sia stata predisposta una nuova riformulazione del testo unificato dei provvedimenti in titolo, sostituendo gli articoli 8 e 9 della precedente versione del testo unificato (del 18 ottobre scorso), con le proposte emendative precedentemente illustrate dal sottosegretario Fausti.

Il senatore BRINA ritiene che il testo del nuovo articolo 8 sia ancora perfettibile, in particolare per quanto concerne la previsione di incrementi dei contributi in misura inferiore all'andamento prevedibile del tasso di inflazione; preannuncia, pertanto, la presentazione di alcuni emendamenti.

Il presidente BERLANDA propone che il nuovo testo, ora predisposto dalla Sottocommissione, venga preso come testo base per il prosieguo dei lavori e che venga contestualmente trasmesso alla 5^a Commissione per l'espressione del relativo parere; il Presidente propone altresì di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti agli articoli 8 e 9 nella giornata di giovedì 20 dicembre alle ore 13.

Convieni la Commissione sulle proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA comunica che l'ordine del giorno delle sedute già convocate per domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 9 e 15,30, è integrato con la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 953-B concernente «Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari».

La seduta termina alle ore 16,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la marina mercantile Demitry.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore PATRIARCA riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, che recepisce le indicazioni contenute in una decisione della CEE del settembre scorso, emanata a seguito di una lunga controversia tra la Comunità e il Governo italiano in merito alla discordanza della normativa sugli aiuti alle imprese armatoriali rispetto ai criteri contenuti nella sesta direttiva CEE in materia (e cioè la n. 167 del 1987). Il senatore Patriarca dà conto dettagliatamente dell'articolato, rilevando che gli articoli 1 e 2 contengono disposizioni interpretative ed integrative degli articoli 11, 12 e 27 della legge n. 234 del 1989, stabilendo in primo luogo dei massimali entro i quali i contributi devono essere contenuti, nonché la commisurazione degli stessi al differenziale dei costi di esercizio connessi all'iscrizione nei registri nazionali. Il relatore, dopo aver ricordato che anche per il contributo sull'acquisto di navi all'estero viene fissato un massimale, illustra l'articolo 3, contenente disposizioni modificative dell'articolo 2 della legge n. 856 del 1986.

Nel rilevare che il provvedimento contribuisce, in sintonia con lo spirito comunitario, ad incrementare la flotta iscritta nei registri dei paesi CEE, nonché l'impiego dei marittimi di nazionalità comunitaria, il senatore Patriarca auspica l'approvazione del provvedimento nei termini costituzionali, al fine di dare definitiva applicazione alla sesta

direttiva CEE e di non compromettere gli investimenti degli operatori del settore, già penalizzati dal ritardo nell'attuazione della legge n. 234.

Si apre il dibattito.

Il senatore BISSO afferma preliminarmente che i rilievi espressi in sede comunitaria sulle leggi nn. 234 e 856 confermano la fondatezza della contrarietà manifestata a suo tempo dai senatori comunisti verso i predetti provvedimenti.

Pur esprimendo apprezzamento per la fissazione di massimali ai contributi, che ha sbloccato una situazione di profonda incertezza nei contratti tra gli armatori ed i cantieri, il senatore Bisso preannuncia il voto contrario del Gruppo cui appartiene, in quanto le modifiche apportate alla normativa sui benefici armatoriali non riguardano tutti gli aspetti contestati dalla CEE, soprattutto per quel che riguarda i contributi sull'acquisto di navi all'estero, sulla costruzione di nuove navi e sulle spese di primo armamento. Nel rilevare che questo tipo di politica assistenziale alla cantieristica non si concilia con la ventilata filosofia di una maggiore funzionalità e concorrenza nei porti, l'oratore sottolinea altresì la forte sperequazione esistente tra il costo che viene a gravare sul bilancio statale ed i vantaggi molto limitati che ne derivano per la collettività. Ritenendo necessarie regole completamente nuove per la erogazione dei contributi all'armamento – che sarebbe opportuno utilizzare per la costruzione di navi più idonee ai traffici internazionali – il senatore Bisso preannuncia la presentazione di emendamenti in Assemblea.

Il senatore MARIOTTI rileva che da troppo tempo si va ripetendo la prassi per cui il Senato è costretto a lavorare in tempi molto ristretti per esaminare decreti-legge di grande rilievo, come quello in esame, dopo che presso l'altro ramo del Parlamento gli stessi sono stati sottoposti ad un *iter* lunghissimo. Sollecitando pertanto l'attenzione del Governo perchè vengano garantiti anche al Senato tempi congrui, il senatore Mariotti ricorda altresì che negli ultimi tempi i provvedimenti riguardanti il Ministero della marina mercantile vengono costantemente esaminati dal Senato in seconda lettura, mentre presso la Camera dei deputati giacciono fermi da tempo disegni di legge di grande rilievo, riguardanti ad esempio la riforma dei sistemi portuali e del cabotaggio. Sottolinea altresì che sarebbe stato opportuno presentare al Senato almeno il disegno di legge concernente il rifinanziamento della legge n. 234, in considerazione della profonda attenzione riservata dal Senato all'esame di tale legge.

Prende la parola per la replica il senatore PATRIARCA, associandosi alle osservazioni del senatore Mariotti, in merito alle quali egli stesso ha già richiamato l'attenzione del Ministro. Nel rilevare che le critiche espresse a suo tempo dai senatori comunisti non coincidono, come sostiene il senatore Bisso, con quelle della CEE, il relatore sottolinea che il provvedimento è in sintonia con la direttiva comunitaria e rappresenta altresì uno stimolo all'incremento della flotta nazionale,

nonchè alla regolarizzazione della posizione di molti operatori per quanto riguarda l'iscrizione delle navi nei registri. Esprimendo l'avviso che l'importo del contributo è giustificato (soprattutto per l'acquisto di navi con caratteristiche particolari) dalla estrema variabilità del mercato, il senatore Patriarca prospetta l'opportunità di una verifica più compiuta dei criteri per l'assegnazione di contributi in sede di rifinanziamento della legge n. 234.

Il senatore BISSO ricorda di aver illustrato in un'altra occasione alla Commissione esempi eclatanti di aiuti alla trasformazione di navi di entità eccessiva rispetto al costo di acquisto di una nave nuova.

Al riguardo il senatore PATRIARCA ricorda che sul caso specifico richiamato dal senatore Bisso il Governo rese alla Commissione tutti i chiarimenti richiesti e che successivamente il senatore Bisso ritenne di non dover più ritornare sullo stesso caso.

Il senatore BISSO smentisce tali affermazioni, sottolineando che le spiegazioni rese dal Governo non erano affatto sufficienti.

Prende quindi la parola per la replica il sottosegretario DEMITRY il quale, nel ricordare preliminarmente che la legge n. 856 venne approvata prima della sesta direttiva CEE, afferma che il decreto-legge in conversione è stato emanato per riportare i contributi previsti dalla normativa vigente entro i limiti fissati in sede comunitaria. Dichiarando quindi che il Governo è ricorso ad un provvedimento di urgenza e non ad un atto amministrativo anche per ragioni di riguardo nei confronti del Parlamento. Con riferimento alle osservazioni del senatore Mariotti, esprime l'avviso che anche la Camera dei deputati dovrebbe procedere ad opportune modifiche regolamentari, analoghe a quelle approvate dal Senato. Dichiarando infine la disponibilità del Governo a migliorare la disciplina complessiva degli aiuti in sede di esame del provvedimento che rifinanzia la legge n. 234.

Il senatore SANESI esprime perplessità per la frammentarietà della disciplina in esame e per la circostanza che le disposizioni contenute nel decreto-legge avrebbero potuto essere inserite più opportunamente nel disegno di legge di rifinanziamento della legge n. 234.

Il presidente BERNARDI dà lettura di una bozza di lettera con la quale intende portare all'attenzione del presidente Spadolini il disagio espresso da alcuni senatori circa la ristrettezza dei tempi disponibili per l'esame dei disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati.

La Commissione prende atto.

Il Presidente, in considerazione del fatto che la 5^a Commissione esprimerà il parere sul provvedimento solo nel tardo pomeriggio di oggi, rinvia il seguito dell'esame alla mattinata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente BERNARDI avverte che l'8^a Commissione permanente è convocata domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 9, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 2553.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

247^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA*Interviene il ministro del commercio con l'estero Ruggiero.**La seduta inizia alle ore 9.***COMUNICAZIONI DEL GOVERNO****Comunicazioni del Ministro del commercio con l'estero sull'andamento delle trattative in sede GATT**

Il ministro RUGGIERO riferisce alla Commissione circa l'esito delle recenti trattative in ambito GATT: questa fase negoziale, della massima importanza, con il coinvolgimento di ben 107 paesi, riguardava essenzialmente il superamento dell'esclusione di alcuni fondamentali settori economici (agricoltura, servizi, proprietà intellettuale, tessile) dalle regole degli scambi multilaterali. Dinanzi a ben 15 capitoli negoziali la trattativa si è da subito concentrata sul settore agricolo: da parte americana ci si aspettava un cedimento sensibile della Comunità europea, anche al di là del mandato ricevuto dalla Commissione. Questa, tenuto conto del difficile clima negoziale, aveva formulato una serie di aperture alla controparte che, da parte sua, ha posto un ostacolo complessivo all'esito della trattativa sotto la veste della pregiudiziale agricola; a tale rigida posizione la parte europea ha reagito con fermezza e, formalizzate le proprie aperture negoziali con la riserva della Francia, ha respinto l'ipotesi conclusiva prospettata dalla presidenza svedese e dichiarata inaccettabile, peraltro, anche dal Giappone e dalla Corea. In realtà si è potuta verificare l'assenza di un vero e proprio margine negoziale a causa della rigidità americana, motivata dalla probabile rieiezione da parte del Congresso di ogni ipotesi di compromesso.

Certo è che con il mutamento intervenuto in questi ultimi tempi negli assetti internazionali, gli Stati Uniti hanno assunto un atteggiamento più rigido verso i paesi europei in materia di rapporti economico-commerciali: quanto accaduto la scorsa settimana a Bruxelles è il segno di una inversione di tendenza di portata storica, che recherà senza dubbio molte altre conseguenze nelle relazioni commerciali a livello

mondiale. Quanto allo specifico problema dell'agricoltura, va rilevato che oggi si erogano ben 250 miliardi di dollari l'anno per il sostegno al settore nei paesi industrializzati: ogni mutamento nell'indirizzo politico concernente allocazione e disponibilità di tali risorse avrebbe effetti della massima rilevanza.

Il senatore GIANOTTI osserva che l'atteggiamento arrogante degli Stati Uniti, rivelatore dell'incapacità di apprezzare gli equilibri comunitari, ha comunque messo in evidenza il limite fondamentale della politica agricola europea. Qui persiste un protezionismo esasperato, che si dovrebbe cominciare a ridimensionare anche con atti unilaterali. Inoltre occorre considerare con la massima attenzione critica il ruolo svolto dal Giappone in questa vicenda. Infine il senatore Gianotti invita il Ministro a una sollecita risposta all'interrogazione da lui presentata a proposito della società SIMEST.

Il senatore VETTORI esprime soddisfazione per la condotta del Governo italiano in un frangente così critico e rileva comunque la persistenza nel nostro paese di un atteggiamento refrattario alle regole imposte dalla integrazione comunitaria, come si riscontra anche in materia di politiche sociali.

Il senatore ALIVERTI domanda quindi quali siano le azioni intraprese per la riduzione delle sovvenzioni all'agricoltura.

Il senatore BAIARDI osserva che i problemi del settore agricolo rilevano per il nostro paese anche a prescindere dalle trattative multilaterali: si impone infatti un processo di ristrutturazione, riconversione e riqualificazione analogo a quello che ha radicalmente investito i più importanti settori industriali.

Il senatore FOSCHI domanda poi se vi siano possibilità di ridefinire in tempi brevi la politica agricola comunitaria, anche in relazione all'andamento delle trattative multilaterali.

Il presidente CASSOLA sottolinea l'importanza dei temi in questione, strettamente connessi alle profonde modificazioni che investono l'assetto complessivo dei rapporti internazionali. Più che l'arroganza americana, individuabile solo in una chiave interpretativa ormai superata, si tratta oggi di apprezzare in tutte le sue conseguenze il nuovo atteggiamento degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa occidentale. Quest'area geopolitica ha beneficiato nei passati decenni dell'aiuto economico americano, che ne ha garantito la crescita e lo sviluppo. Oggi si profila con forza un assetto paritario nei rapporti economici tra Stati Uniti e paesi europei. Si impone pertanto una valutazione attenta delle possibili conseguenze di una definitiva rottura negoziale.

Il ministro RUGGIERO osserva che occorre superare l'atteggiamento di sottovalutazione, proprio del nostro paese, nei riguardi delle problematiche annesse agli scambi internazionali: tale approccio è infatti contraddittorio con lo stesso importante ruolo assunto dall'Italia.

Lo scenario internazionale è effettivamente mutato nel senso che gli Stati Uniti trattano ora l'Europa occidentale da pari a pari e perseguono il riequilibrio dei rapporti nell'ambito delle trattative commerciali. La rottura delle trattative multilaterali porterebbe senza dubbio al consolidamento di tre forti aree economiche (Nord America, Europa e Giappone) che, con la definitiva emarginazione del Sud del mondo, andrebbe nel senso esattamente opposto alla progressiva integrazione planetaria che tutti auspicano.

Quanto ai sussidi all'agricoltura, si era concordato nel mese di novembre di addivenire a una sensibile riduzione nell'arco temporale di cinque anni (circa il 15 per cento) con la contestuale modifica della politica agricola comune. Tuttavia gli Stati Uniti prospettano un sistema di aiuti indipendenti dalla produzione, inaccettabile per l'economia agricola europea anche sotto il profilo degli effetti sociali; peraltro con ciò si arrecherebbe un sostegno alle aree economicamente meno efficienti proprio nel momento della massima apertura dei mercati.

Con riferimento alla sollecitazione del senatore Gianotti il Ministro fornisce infine assicurazioni circa una pronta ed esauriente risposta alla citata interrogazione.

Il presidente CASSOLA osserva infine che sarebbe molto utile promuovere una occasione di approfondimento in sede parlamentare delle questioni connesse ai mutamenti nei rapporti economici internazionali: di tale esigenza si farà interprete presso il Presidente del Senato.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CASSOLA avverte che la Commissione è convocata per domani, giovedì 13 dicembre, alle ore 9 per la discussione del disegno di legge n. 2558 («Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno»).

La seduta termina alle ore 10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

131^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2542)
(Esame e rinvio)

Il relatore EMO CAPODILISTA illustra il provvedimento in titolo ricordando che quello all'esame della Commissione è uno dei due provvedimenti emanati in luogo del decreto-legge relativo alla GEPI e ad altri vari argomenti decaduto nel novembre scorso. Il relatore sottolinea peraltro che il Governo, adottando due provvedimenti, ha tentato di sanare i problemi di disomogeneità delle materie che il Senato aveva riscontrato nel precedente decreto.

Passando poi ad esaminare il contenuto del testo, il relatore rileva che l'articolo 1 disciplina la materia dei trattamenti di disoccupazione, disponendo che l'efficacia delle norme contenute nell'articolo 7 del decreto-legge n. 86 del 1988, convertito dalla legge n. 160 del 1988, è prorogata fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della cassa integrazione guadagni e comunque non oltre il 31 dicembre 1989. Stabilisce inoltre che, a decorrere dall'anno 1990, ai fini della concessione da parte dell'INPS delle indennità ordinarie di disoccupazione ai dipendenti di cui all'articolo 24 della legge n. 88 del 1989, devono intendersi applicabili le disposizioni contenute nel sopra menzionato articolo 7 del decreto-legge n. 86 del 1988. Tale indennità viene peraltro elevata del 20 per cento.

Il relatore ricorda inoltre che all'articolo 1 è stata reintrodotta la norma riguardante la possibilità - per i lavoratori ai quali è stato

corrisposto il trattamento speciale di disoccupazione di cui alla legge 8 agosto 1972, n. 464 e che abbiano superato il 48° anno di età, se donne, ed il 53° anno di età se uomini – di ottenere il contributo figurativo per il raggiungimento dell'anzianità ai fini del pensionamento di vecchiaia, per i periodi anteriori al gennaio 1990.

L'articolo 2 disciplina la proroga del trattamento di integrazione salariale, stabilendo che, a favore dei lavoratori dipendenti dalle società costituite dalla Gepi S.p.A., tale trattamento è prorogato fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della disciplina della cassa integrazione guadagni e comunque non oltre il 31 dicembre 1990. L'articolo stabilisce inoltre che fino alla data di entrata in vigore della sopra citata riforma, nelle aree ricomprese nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 (testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno), per i lavoratori edili che siano stati impegnati con un rapporto di lavoro non inferiore ai 18 mesi e successivamente licenziati, il trattamento speciale di disoccupazione, di cui alla legge n. 427 del 1975, è corrisposto a partire dal 1° gennaio 1989 al 31 ottobre 1990.

A favore dei dipendenti degli enti di promozione per lo sviluppo del Mezzogiorno di cui all'articolo 6 della legge 1° marzo 1986, n. 64, che siano in stato di liquidazione, per i periodi di sospensione del lavoro decorrenti dal 1° giugno 1990, è prevista una indennità pari all'importo massimo del trattamento di integrazione salariale.

Passando all'esame dell'articolo 3, il relatore sottolinea che ivi sono contenute norme di interpretazione autentica relativamente alle quali occorre sottolineare che i commi 1 e 2 sono rimasti identici a quelli contenuti nel precedente decreto decaduto nel novembre scorso, mentre il comma 3 ha recepito le modifiche apportate a quel decreto dalla Camera dei deputati.

L'articolo 4 contiene disposizioni diverse. Al comma 1 si stabilisce che per la corresponsione del trattamento di cassa integrazione e guadagni ai dipendenti delle imprese in amministrazione straordinaria il periodo massimo previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 23 del 1985, convertito dalla legge n. 143 del 1985, e dall'articolo 4 del decreto-legge n. 787 del 1985, convertito dalla legge n. 45 del 1986, è aumentato a 36 mesi fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della disciplina della cassa integrazione e guadagni e comunque non oltre il 31 dicembre 1990. Tale trattamento si intende prorogato purchè entro il 24 aprile 1990 siano stati stipulati da parte delle imprese accordi sindacali che precisino la durata temporale del trattamento straordinario di integrazione salariale e i termini di reimpiego o di prepensionamento dei lavoratori interessati.

L'articolo 5 disciplina la materia relativa ai pensionamenti anticipati. Il relatore ricorda che l'articolo in questione è quello che comporta spese maggiori per la cui copertura il Governo ha posto in essere una complessa manovra. Al comma 1 si prevede che gli articoli 16, 17 e 18 della legge n. 155 del 1981 continuino a trovare applicazione fino alla data di entrata in vigore della legge di riforma della cassa integrazione e comunque non oltre il 31 dicembre 1990, ad eccezione delle disposizioni relative al contributo addizionale disciplinate dall'articolo 12 della legge n. 1115 del 1968, che restano valide fino al periodo

di paga in corso al 30 giugno 1990. Al comma 2 si disciplina la materia relativa alle domande di prepensionamento mentre al comma 3 si stabilisce che il numero dei lavoratori che per ciascuna qualifica può esercitare il diritto al pensionamento anticipato non può essere superiore a quello accertato ai sensi del comma 2. La facoltà di pensionamento anticipato, disciplinato dall'articolo 5, è riconosciuta ai lavoratori dipendenti da imprese per le quali sia intervenuta la delibera del CIPI ai sensi dell'articolo 2, comma 5, lettere a) e c) della legge n. 675 del 1977. Importante, ad avviso del relatore, è sottolineare la norma contenuta al comma 5, dove si stabilisce che l'impresa è tenuta a corrispondere all'INPS, per ciascun dipendente che ottenga il pensionamento a seguito delle procedure previste nei commi 2 e 3, un contributo pari al 50 per cento degli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 5 e 6 dell'articolo 1 della legge n. 193 del 1984. Per le imprese operanti nei territori ricompresi all'articolo 1 del già citato testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, nonché per quelle operanti nelle zone industriali in declino individuate dalla decisione della Commissione CEE del 21 marzo 1989, la misura del contributo è ridotta del 25 per cento. Tale misura opera anche nei confronti delle imprese che, entro il 31 dicembre 1988, abbiano raggiunto accordi con le organizzazioni sindacali per la definizione di nuovi assetti produttivi ed occupazionali coinvolgenti l'utilizzazione dell'istituto del pensionamento anticipato, limitatamente alle domande inoltrate dopo il 30 giugno 1990.

Si stabilisce infine che la disciplina in materia di pensionamento anticipato contenuta nell'articolo 1 della legge n. 193 del 1984 continua a trovare applicazione fino al dicembre 1991 nei confronti dei lavoratori dipendenti dalle imprese di cui all'articolo 1-bis del decreto n. 120 del 1989, convertito dalla legge n. 181 del 1989.

All'articolo 6 il provvedimento disciplina le norme riguardanti il collocamento della manodopera che modificano il comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987; a tal proposito si stabilisce che i lavoratori cui fa riferimento il comma 1 possano trasferire la loro iscrizione presso altra circoscrizione ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge stessa.

L'articolo 7 prevede il rifinanziamento del fondo per il rientro dalla disoccupazione nella misura di 300 miliardi per il 1990, mentre l'articolo 8 disciplina i finanziamenti per i lavori socialmente utili nelle aree napoletana e palermitana.

L'articolo 9, infine, contiene la nuova disciplina dei contratti di formazione e lavoro, stabilendo, al comma 1, la possibilità, per le imprese operanti nelle zone non ricomprese nel Mezzogiorno e nelle Isole, di stipulare contratti di formazione e lavoro nella misura del 75 per cento di quelli stipulati nell'anno 1989. Il comma 2 disciplina quindi le modalità di svolgimento dell'attività di formazione e lavoro.

Al comma 4, in conclusione, viene inserita una misura riguardante incentivi da concedere agli uffici centrali e periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da corrispondersi fino all'emanazione di una disciplina generale della materia.

Il relatore Emo Capodilista sottolinea comunque che tale articolo, per la parte riguardante i contratti di formazione e lavoro, dovrà essere modificato secondo quanto stabilito dall'articolo 8 del disegno di legge

n. 2509, collegato alla manovra finanziaria, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato, dopo l'approvazione di un testo modificato da parte della Commissione lavoro.

Il presidente GIUGNI propone di rinviare la discussione generale alla seduta pomeridiana convocata per oggi. Propone inoltre che la presentazione degli emendamenti al testo del decreto-legge avvenga entro le ore 16,30 del pomeriggio. La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,35.

132^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente

SARTORI

indi del Presidente

GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 22 novembre 1990, n. 337, recante disposizioni urgenti in materia di sostegno dell'occupazione (2542)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il presidente SARTORI dichiara aperta la discussione generale.

Ad avviso del senatore FLORINO il Governo, nella reiterazione dei provvedimenti riguardanti le imprese della GEPI, perpetua la criticabile consuetudine di inserire norme che non hanno alcuna attinenza con il titolo del provvedimento.

Nonostante una approfondita conoscenza del provvedimento dovuta alle numerose reiterazioni, ritiene opportuno domandare chiarimenti al Governo sul contenuto di alcune norme: se la norma contenuta nell'articolo 2, comma 3, del testo del decreto - come è evidente - è estesa anche alle imprese che hanno operato con i finanziamenti dello Stato, si deve ritenere assolutamente inaccettabile che lo Stato debba anche finanziare il risanamento di queste stesse imprese.

Quanto poi all'articolo 6 del provvedimento, che modifica l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, ritiene opportuno ricordare che - in occasione dell'esame del precedente decreto in Commissione lavoro e anche in Assemblea - si svolse un ampio dibattito sulla necessità di mantenere per i lavoratori la possibilità di doppia iscrizione nelle liste di collocamento almeno per i contratti a tempo indeterminato. Dato che tale possibilità è adesso esclusa, chiede polemicamente al Governo quale forma di sostegno all'occupazione nel Mezzogiorno si intenda dunque operare.

Il sottosegretario BISSI chiede quale sia, ad avviso del senatore Florino, il vantaggio della doppia iscrizione per i lavoratori del Mezzogiorno.

Il senatore FLORINO spiega che il divieto della doppia iscrizione esteso ai contratti a tempo indeterminato costringerà i lavoratori del Sud a rinunciare all'iscrizione al Nord oppure alla speranza di lavorare nel Mezzogiorno, anche soltanto saltuariamente.

Il sottosegretario BISSI sottolinea che le difficoltà riscontrate in materia di doppia iscrizione per i contratti a tempo determinato sono state riscontrate anche per quelli a tempo indeterminato. A suo avviso, comunque, se esiste una reale disponibilità del lavoratore meridionale a impiegarsi in regioni del Nord, la doppia iscrizione nella lista di collocamento diventa superflua.

Il senatore FLORINO sottolinea che si è in presenza di un ulteriore svuotamento della legge n. 56 del 1987 e ritiene comunque necessaria una correzione della norma in questione.

In merito poi all'articolo 8 del decreto, l'oratore ritiene che le finalità della norma sono tutt'altro che chiare e domanda al Governo dove saranno reperiti i necessari finanziamenti per il 1991. Vuole inoltre sottolineare che i finanziamenti previsti dal suddetto articolo sono erogati senza che vi sia alcuna controprestazione lavorativa da parte di coloro che pure risultano beneficiari di regolari stipendi. Nell'area napoletana la situazione è tale da prestarsi agli abusi più esecrabili e chiede pertanto al Governo il motivo per cui tale truffa non venga chiaramente denunciata.

Ritiene infine dover sottolineare, in merito alla normativa relativa ai contratti di formazione e lavoro, che se si vuole uniformare l'articolo 9 del decreto alla normativa approvata dal Senato con il disegno di legge n. 2509, si rende necessaria una correzione del comma 5 dell'articolo 8 di quel testo, relativo alle qualifiche per le quali i contratti di formazione e lavoro non possono essere espletati. A suo avviso sarebbe opportuno specificare le professioni per le quali tali contratti non possono essere stipulati al fine di evitare abusi da parte di alcuni imprenditori.

Il senatore VECCHI, svolgendo alcune considerazioni di carattere generale sul provvedimento in esame, sottolinea che, rispetto all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988, l'attuale decreto è

lievemente migliorato in merito all'omogeneità delle materie trattate, tuttavia, il Governo continua ad inserire norme prive del carattere dell'urgenza come, per esempio, quelle relative al collocamento. Tenuto poi conto che la scadenza del provvedimento coincide con la fine del 1990, il riferimento costante nel testo del decreto alla riforma della Cassa integrazione e del mercato del lavoro risulta mera finzione giuridica: sarebbe pertanto opportuno spostare tali date almeno fino al giugno 1991 per poter giungere all'approvazione definitiva di quelle riforme.

L'ultima considerazione è relativa al fatto che il Governo ignori sistematicamente, nelle successive reiterazioni del provvedimento, una prassi che vorrebbe vedere recepite le modifiche apportate dai due rami del Parlamento nell'esame dei decreti precedenti e ciò, a suo avviso, non migliora i rapporti tra Esecutivo e Legislativo.

Quanto al merito del provvedimento, il senatore Vecchi sottolinea che modifiche si rendono necessarie in relazione alle date di scadenza di alcune norme e alla necessità di reintrodurre la doppia iscrizione nelle liste di collocamento per i contratti a tempo indeterminato. Si rende inoltre necessario un chiarimento sulla normativa concernente il sussidio di disoccupazione che operava fino al 1989 e che deve esser resa valida almeno per il 1990. Il Gruppo comunista ritiene, infine indispensabile l'introduzione, nel decreto, del diritto al prepensionamento per i lavoratori delle aziende operanti nei settori della cantieristica e della siderurgia privata. Altre questioni saranno poi più ampiamente illustrate con la presentazione e la votazione degli emendamenti.

Il sottosegretario BISSI, per quanto riguarda il problema della doppia iscrizione alle liste di collocamento, ricorda che nelle leggi di accompagnamento alla legge finanziaria è stata introdotta una norma che concede benefici agli imprenditori che assumono lavoratori disoccupati da più di due anni, stabilendo che l'assunzione sarà effettuata sulla base di liste regionali. Questa disciplina andrebbe ad aggiungersi alla possibilità di doppia iscrizione alle liste di collocamento, mentre, stabilendo la possibilità di iscrizione in una sola lista, si potrà convincere i lavoratori meridionali a iscriversi in queste liste speciali.

Ad avviso del senatore VECCHI le due cose sono concettualmente diverse. A tal proposito ricorda che i lavoratori meridionali sono spesso disponibili a contratti a tempo indeterminato, soprattutto per assunzioni nella Pubblica Amministrazione anche non nel Mezzogiorno. La doppia iscrizione per il lavoro a tempo indeterminato deve pertanto essere reintrodotta. Vorrebbe poi qualche chiarimento del Governo sulla necessità di trasfondere il contenuto dell'articolo 8 del disegno di legge n. 2509, appena approvato dal Senato, anche all'interno del provvedimento in esame nell'articolo che disciplina la stessa materia.

Il senatore FRANCO vuole porre all'attenzione della Commissione e a quella del Governo i problemi della città di Reggio Calabria per avere chiarimenti sui motivi che hanno portato all'emanazione della norma

contenuta nel comma 5 dell'articolo 7, di cui chiede peraltro la soppressione in un suo emendamento. La situazione occupazionale della città e quella relativa all'ordine pubblico è a tutti nota e inoltre, Reggio Calabria sta attraversando un momento estremamente delicato in relazione alle trattative sul proprio aeroporto: sarebbe quindi utile conoscere i motivi per i quali i finanziamenti destinati alla città divengano utilizzabili anche dal resto della regione.

Il senatore ANGELONI, ringraziando il Relatore per l'ampia ed esauriente esposizione, condivide le perplessità espresse dal senatore Vecchi circa il rapporto temporale riguardante la vigenza della normativa contenuta nel disegno di legge n. 2509 - relativamente ai contratti di formazione e lavoro - e le norme contenute nel provvedimento in esame che disciplinano la stessa materia: l'approvazione del decreto è infatti auspicabile, ma piuttosto incerta. Quanto poi al problema sollevato dal senatore Florino circa la modifica dell'articolo 16 della legge n. 56 del 1987, ritiene che, in linea di principio, la doppia iscrizione nelle liste di collocamento appare condivisibile, ma comprensibili risultano anche le difficoltà accennate dal Sottosegretario.

Rileva infine che il Governo, emanando due decreti in luogo di quello decaduto lo scorso novembre ha sicuramente facilitato il lavoro dei parlamentari; chiede tuttavia se i commi 4 e 5 dell'articolo 9 abbiano qualche attinenza con la materia dei contratti di formazione e lavoro enunciata nella rubrica dello stesso articolo 9.

Il senatore IANNONE ricorda che l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 si proponeva di evitare l'espletamento di concorsi pubblici per l'assunzione di bassi livelli nella pubblica amministrazione. Nella fase attuativa della legge qualche problema è sorto per le assunzioni a tempo determinato nei confronti delle quali la doppia iscrizione si è rivelata poco efficace, ma questo non si è verificato per le assunzioni a tempo indeterminato; la norma contenuta nell'articolo 6 del decreto in esame risulta pertanto molto penalizzante per i lavoratori del Mezzogiorno, in quanto si toglie ad essi la possibilità di accettare lavori temporanei nelle regioni di appartenenza.

Chiede infine al Governo quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei 2000 giovani assunti a tempo determinato dal Ministero del lavoro per la ristrutturazione e l'informatizzazione degli uffici di collocamento.

Prende quindi la parola per la replica come Relatore, il senatore EMO CAPODILISTA che ricorda come vi sia stata concordia, nel corso della discussione generale, anzitutto sul necessario spostamento dei termini di applicazione della normativa in esame; in secondo luogo si è registrata una certa convergenza sul ripristino della possibilità di doppia iscrizione nelle liste di collocamento per i contratti a tempo indeterminato.

Esprime quindi un positivo apprezzamento per la divisione in due parti del vecchio decreto *omnibus* che era conosciuto con la sintetica, ma poco veritiera denominazione di normativa sulla GEPI. Perplessità

esprime poi il relatore sull'opposizione del senatore Franco al comma 5 dell'articolo 7, poichè il comma mira ad utilizzare in qualche modo per l'intera regione Calabria i residui passivi non utilizzati sia nel 1989 che nel 1990 per la città di Reggio Calabria.

Per quanto attiene poi al problema della successione delle norme sui contratti di formazione e lavoro, invita i colleghi a riflettere sulle modalità da adottare per evitare che venga di fatto vanificata la reale volontà della Commissione e sostiene quindi che i due commi spuri - riguardanti materia diversa dai contratti di formazione e lavoro, ma inseriti nell'articolo 9 - sono stati effettivamente sistemati in quell'articolo senza eccessivo riguardo per la forma anche se, bisogna ricordare, essi risultavano già presenti nei passati decreti decaduti.

Nel replicare brevemente agli intervenuti nella discussione generale, il sottosegretario BISSI afferma che per alcune questioni sollevate sarà necessaria una sua consultazione con lo stesso Ministro del lavoro e afferma in particolare, che per quanto riguarda i problemi di Reggio Calabria e dell'abrogazione della doppia iscrizione sarà sua cura dare una risposta più esauriente nel corso dell'esame degli emendamenti.

Il presidente GIUGNI, concorde la Commissione, constata che non è ancora pervenuto il parere della 5^a Commissione permanente e ritiene più opportuno rinviare l'esame e la votazione degli emendamenti ad una seduta da tenersi nella settimana prossima.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

La seduta già fissata per domani, 13 dicembre 1990 alle ore 15 non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17.

COMMISSIONE SPECIALE
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

11ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michelangelo Argenio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

In via preliminare, il senatore RIVA si sofferma sui lavori della commissione, sottolineando l'opportunità di estendere tempestivamente la relazione conclusiva all'Assemblea.

Dopo brevi interventi dei senatori FERRARA, GEROSA, ACQUARONE e COLOMBO, il presidente CARTA rinvia la discussione sui lavori della Commissione alla fase finale della seduta.

AUDIZIONE DEL DOTTOR ARGENIO

Dopo che il Presidente ha avvertito che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene introdotto il dottor ARGENIO, il quale precisa l'esatto tenore delle dichiarazioni rese al dottor Bignardi in un incontro privato. In tale incontro non ha mai parlato di estratti conto relativi al conto dollari della filiale di Atlanta presso la Morgan e non ha mai detto che ne fosse stata inviata copia alla sede romana della BNL. Si limita ad affermare che la BNL di Roma sapeva dell'esistenza del conto. E per la verità la direzione centrale della BNL - anche a causa della verifica dei poteri di firma che precede la costituzione di un conto da parte di un soggetto delegato quale la filiale - non poteva non sapere dell'esistenza di un conto corrente intestato alla propria filiale di Atlanta. Esclude peraltro che la Morgan abbia dato corso ad informative dirette alla Direzione centrale della BNL sulla movimentazione successiva del

conto, per il criterio in genere seguito di indirizzare gli estratti conto al solo intestatario del conto medesimo.

Ad una domanda del senatore COLOMBO, il dottor ARGENIO precisa che la prassi suesposta conosce talune deroghe: in caso di precise istruzioni dell'intestatario, l'estratto conto può essere inviato anche alla sede centrale di una banca la cui filiale abbia aperto un conto presso la Morgan. Inoltre, si potrebbe configurare l'ipotesi di informative sulle vicende di un conto corrente che dessero luogo a particolari anomalie, come l'oratore dichiara al presidente CARTA.

Ad una domanda del senatore GEROSA, il dottor ARGENIO risponde sintetizzando le circostanze che possono aver ingenerato il malinteso con il dottor Bignardi: nulla di più poté essere da lui riferito di quanto gli risultava da discussioni generali in ambienti bancari nazionali ed internazionali in merito ai rapporti istituzionali con le banche italiane, anche perchè – come precisa infine al senatore COVI – il suo servizio presso la Morgan Bank fu successivo all'apertura del conto della filiale di Atlanta della BNL e del tutto precedente (essendo cessato nel 1987) allo scandalo della filiale.

Il presidente CARTA congeda quindi il dottor Argenio e dichiara conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE.

Il presidente CARTA sottopone alla Commissione un programma di massima che prevede la conclusione dei lavori entro la fine di gennaio, con la presentazione all'Assemblea della relazione conclusiva sulla quale, ritiene, possa registrarsi il più ampio consenso. Prima di tale scadenza, si impongono gli ultimi adempimenti sui quali la Commissione è chiamata ora a pronunciarsi: il sopralluogo negli Stati Uniti potrà essere tenuto compatibilmente col detto impegno alla tempestiva conclusione dei lavori; la fase delle audizioni dovrebbe potersi concludere ascoltando i dottori Nesi e Pedde, presidente e direttore generale *illo tempore* della Banca nazionale del lavoro; la lettura degli atti acquisiti dalla Commissione, infine, potrebbe valersi della consulenza di un esperto di tecnica bancaria, secondo un opportuno criterio di funzionalità e di flessibilità analogo a quello con cui si è positivamente risolta la questione della presenza ai lavori della Commissione del professor Zanelli.

Interviene quindi il senatore ACQUARONE, che concorda sulla necessità di una consulenza tecnica, almeno sul conto Entrade. Giudica quindi indispensabile un celere sopralluogo negli Stati Uniti, agli inizi di gennaio, che si articoli in contatti diretti con l'autorità giudiziaria, congressuale e bancaria che indaga sulla materia, sollevando l'apprezzata sede diplomatica italiana dal compito di organizzare il sopralluogo stesso e dandone incarico al consulente tecnico professor Zanelli. Richiede infine che a fini istruttori sia fornita dalla Banca nazionale del lavoro ulteriore documentazione.

Il senatore FERRARA considera dovere elementare della Commissione l'audizione dei dottori Nesi e Pedde, da tenersi prima dell'estensione della relazione: le audizioni tenute dalla commissione speciale non pregiudicano affatto analoga procedura di una futura commissione d'inchiesta.

Interviene il senatore RIVA, secondo cui la decifrazione della documentazione pervenuta potrà avvalersi di una consulenza tecnica in materia bancaria, per i documenti giudicati più rilevanti. Opportuno e corretto è poi rinsaldare i rapporti con gli enti pubblici che indagano negli Stati Uniti sul caso della filiale di Atlanta, per cui si esprime a favore del sopralluogo da tenersi entro la prima decade di gennaio; l'utilità degli incontri deve prevalere su ogni altra considerazione, anche a costo di avere solo contatti a livello di staff congressuale. Entro la fine di gennaio, poi, sarà rimessa all'Assemblea la relazione sulle cui conclusioni gli sembra non si registrino sostanziali dissensi.

Il senatore MANTICA conferma di condividere il generale indirizzo favorevole alla richiesta di costituzione di una commissione d'inchiesta. A nome del proprio gruppo, condivide tale indirizzo anche il senatore GEROSA, secondo il quale è comunque necessario procedere all'audizione dei dottori Nesi e Pedde.

Il senatore GAROFALO condivide il programma emerso dal dibattito, mentre il senatore COVI aderisce alla considerazione della esigenza di costituire una commissione d'inchiesta e giudica necessario ascoltare i dottori Nesi e Pedde al ritorno dal sopralluogo statunitense, quando si disporrà di maggiori elementi di giudizio.

Il presidente CARTA dichiara di condividere gli elementi emersi dal dibattito e, pertanto, propone un programma dei prossimi lavori che prevede il sopralluogo negli Stati Uniti ai primi del mese di gennaio, l'audizione del presidente e del direttore generale *illo tempore* della BNL, l'estensione della relazione conclusiva entro la fine di gennaio.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 18.

COMITATO PARLAMENTARE

per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

Presidenza del Presidente

SEGNI

La seduta inizia alle ore 10,20.

Il Comitato procede all'audizione del senatore Paolo Emilio TAVIANI, nella qualità di ex Ministro della difesa, indi del senatore Luigi GUI, nella qualità di ex Ministro della difesa. Esaurite le audizioni, segue una discussione sui criteri organizzativi e sul calendario dei lavori della indagine sulla «operazione Gladio».

La seduta termina alle ore 13,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

175^a Seduta

Presidenza del Presidente

MURMURA

La seduta inizia alle ore 9,20.

Emendamenti ai disegni di legge:

Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)

Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)

Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche dell'imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole a maggioranza, deliberando altresì di richiedere alla Commissione di merito di volerle nuovamente sottoporre il testo del provvedimento, se nuovamente emendato, prima dell'esame da parte dell'Assemblea.

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1990, n. 367, recante misure a favore delle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989-1990 (2554)
(Parere alla 9ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Orlando, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

202^a Seduta

Presidenza del Senatore
BONORA

La seduta inizia alle ore 17,15.

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce il presidente BONORA, il quale osserva che si tratta di un decreto-legge, volto a prevedere una serie di interpretazioni in materia di benefici alle imprese armatoriali: in particolare, l'articolo 3 autorizza il Ministro della marina mercantile a concedere alle società di navigazione indicate un contributo annuo di avviamento.

La copertura dei 55 miliardi annui è sul capitolo 3063 del Ministero della marina mercantile, in materia di somme da erogare per la corresponsione dei contributi annui di avviamento per i servizi di trasporto merci di linea.

Al riguardo, si tratta di capire se sussistono spazi di copertura per la rilevante percentuale di nuovi oneri sullo stanziamento di competenza (138 miliardi), atteso che per il 1990 tutto lo stanziamento è stato interamente impegnato: ciò a meno che il capitolo per il 1991 non sia stato già costruito scontando il maggior onere di cui al decreto.

Ricorda poi che il Tesoro ha fatto presente che occorre prevedere la contemporanea riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, comma 7, della legge 5 dicembre 1986, n. 856.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole, nel presupposto che tale riduzione si intenda operata.

Conversione in legge del decreto-legge 13 novembre 1990, n. 326, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attuazione di rinnovi contrattuali relativi al triennio 1988-1990 (2525)

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 27 novembre.

Il presidente BONORA ricorda che l'esame era stato rinviato, in attesa di una quantificazione degli oneri contrattuali richiesta al Servizio del bilancio, che è stata acquisita. In base ai dati disponibili propone quindi l'espressione di un parere favorevole per quanto concerne l'articolo 1.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario all'articolo 2, in tema di copertura di contratto per gli istituti di ricerca, che non risulta quantificato nè correttamente coperto.

La Sottocommissione concorda quindi di trasmettere un parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5, del Regolamento, su tale ultima norma.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Su proposta del presidente BONORA la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole.

La seduta termina alle ore 17,25.

FINANZE E TESORO (6^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del Vice presidente Brina, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato la seguente deliberazione, per il disegno di legge deferito:

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato pareri

MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1990) (2148-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 8^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

alla 10^a Commissione:

Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (2558), d'iniziativa del senatore Tagliamonte: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove norme sulla cittadinanza (1460).
- CONSIGLIO REGIONALE TRENINO-ALTO ADIGE. - Disposizioni in materia di cittadinanza (1850).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).
- PECCHIOLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla organizzazione denominata «Gladio» ed altri analoghi organismi connessi all'operato dei servizi di sicurezza (2529).
- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica (979).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895) (*Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento*).

- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88).
- VETERE ed altri. - Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina dell'attività di intermediazione mobiliare e disposizioni sull'organizzazione dei mercati mobiliari (953-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1990, n. 296, recante interpretazione e modifica delle leggi 14 giugno 1989, n. 234, e 5 dicembre 1986, n. 856, in materia di benefici alle imprese armatoriali (2553) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- TAGLIAMONTE. - Disposizioni concernenti il cofinanziamento CEE del programma di metanizzazione del Mezzogiorno (2558).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- ALIVERTI ed altri. - Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche, elettroniche e chimiche al diploma di perito industriale (2550).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LOMBARDI ed altri. - Tutela dell'ambiente - Modificazione degli articoli 9, 24 e 32 della Costituzione (2363).

Procedure informative

- Seguito dell'indagine conoscitiva sulle condizioni ambientali di alcuni paesi dell'Europa centrale: dibattito conclusivo dell'indagine.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 13 dicembre 1990

ALLE ORE 10

- Audizione del Prefetto Riccardo Malpica, Direttore del SISDE

ALLE ORE 11

- Audizione dell'onorevole Emilio Colombo, nella qualità di ex Presidente del Consiglio dei ministri.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Giovedì 13 dicembre 1990, ore 9,30

- I. Inchiesta sulle vicende connesse alla «operazione Gladio»:
- Testimonianza formale del generale Arnaldo Ferrara.
 - Testimonianza formale del generale Giuseppe Cismondi.
- II. Seguito della discussione della richiesta, inviata dai Presidenti dei due rami del Parlamento, di riesaminare la deliberazione della Commissione in ordine alla pubblicazione integrale della documentazione rinvenuta il 9 ottobre 1990 in via Monte Nevoso.
-